

Gaetano Donizetti (1797–1848)
Lucia di Lammermoor

Dramma tragico in Two Parts and Three Acts
Libretto by Salvatore Cammarano
Inspired by Sir Walter Scott's *The Bride of Lammermoor*
Edition by Gabriele Dotto and Roger Parker

Lucia - Désirée Rancatore
Sir Edgardo di Ravenswood - Roberto De Biasio
Lord Enrico Asthon - Luca Grassi
Raimondo Bidebent - Enrico Giuseppe Iori
Lord Arturo - Matteo Barca
Alisa - Tiziana Falco
Normanno - Vincenzo Maria Sarinelli

CD 1

[1] Preludio

PARTE PRIMA • LA PARTENZA

QUADRO PRIMO

Scena I

Atrio nel castello di Ravenswood. Normanno e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.

NORMANNO e CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Percorrete / Percorriamo le spiagge vicine
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero.
Lo domanda ... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d'orror.

Il Coro parte rapidamente.

Scena II

Enrico, Raimondo, Normanno. Enrico s'avanza fieramente accigliato, Raimondo lo segue mesto e silenzioso. – Breve pausa)

NORMANNO

(accostandosi rispettosamente ad Enrico)

[2] Tu sei turbato!

ENRICO

E n'ho ben donde. – Il sai:
Dei miei destini impallidi la stella...
Intanto Edgardo... quel mortale nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano raffermar mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano... Ah! suora
Non m'è colei!

RAIMONDO

(in tono di chi cerca di calmare l'altrui collera)

Dolente vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potrà
Volger lo sguardo? Rispettiam un core,
Che trafitto dal duol schivo è d'amore.

NORMANNO

Schivo d'amor? Lucia
D'amore avvampa.

ENRICO

Che favelli...

RAIMONDO

O detto!...

NORMANNO

M'udite. Ella sen già colà, del parco
Nel solingo vial, dove la madre
Giace sepolta: impetuoso toro
Ecco su lei si avventa...
Quando per l'aria sibilare si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.

ENRICO

E chi vibrò quel colpo?

NORMANNO

Tal... che il suo nome
ricopri d'un velo.

ENRICO

Lucia forse?...

NORMANNO

L'amò.

ENRICO

Dunque il rivide?

NORMANNO

Ogni alba.

ENRICO

E dove?

NORMANNO

In quel viale.

ENRICO

Io fremo!
Né tu scovrisci il seduttore?

NORMANNO

Sospetto
Io n'ho soltanto...

ENRICO

Ah! parla.

NORMANNO

È tuo nemico.

RAIMONDO

O ciel!

NORMANNO

Tu lo detesti.

ENRICO

Esser potrebbe!... Edgardo?

RAIMONDO

Ah!

NORMANNO

Lo dicesti!

ENRICO

[3] Cruda... funesta, smania
Tu m'hai destata in petto!
E troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!
Mi fa gelare e fremere!
Mi drizza in fronte il crin!
Colma di tanto obbrobrio
Chi suora mia nascéa! –
Pria che d'amor si perfido
(con terribile impulso di sdegno)
A me svelarti rea
Se ti colpisse un fulmine;
Fora men rio dolor.

NORMANNO

Pietoso al tuo decoro,
Io fui con te crude!

RAIMONDO

La tua clemenza imploro.
Tu lo smentisci, o ciel!

Scena III

Coro di Cacciatori, e detti

CORO DI CACCIATORI DI ASHTON

(*accorrendo, a Normanno*)
Il tuo dubbio è omai certezza.

NORMANNO

(*ad Enrico*)
Odi tu?

ENRICO

Narrate.

RAIMONDO

Oh giorno!

CORO DI CACCIATORI DI ASHTON

Come vinti da stanchezza,
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibolo cadente:
Ecco tosto lo trascorre
Nel silenzio un uom pallente.
Come appresso ei n'è venuto
Ravvissiam lo sconosciuto,
Ei su rapido destriero
S'involò dal nostro sguardo
Qual s'appella un falconiero
Ne apprendeva qual s'appella...

ENRICO

E quale?

CACCIATORI DI ASHTON

Edgardo.

ENRICO

Egli!... Oh rabbia che m'accendi,
Contenersi un cor non può!
No... no!

RAIMONDO

Ah no! non credere! sospendi...
No... no! Odi!

ENRICO

Udir non vo!

[4] La pietade in suo favore
Miti sensi invan ti detta...
Se mi parli di vendetta
Solo intendere potrò. –
Sciagurati!... il mio furore
Già su voi tremendo rugge...
L'empia fiamma che vi strugge
Io col sangue spegnerò.

RAIMONDO

Ah qual nube di terrore
Questa casa circondò.
Sì, circondò!

NORMANNO e CACCIATORI DI ASHTON

Quell'indegno al nuovo albore
L'ira tua fuggir non può.
Ah! qual nembo di terrore
Questa casa circondò.
Sì, circondò!

Enrico parte, tutti lo seguono

QUADRO SECONDO

Scena IV

Parco. – Nel fondo della scena un fianco del castello, con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edificio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edificio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinata le mura, e la sorgente che zampilla si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello. – È sull'imbrunire. Sorge la luna.

Lucia ed Alisa

LUCIA

(*Viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.*)

[5] Ancor non giunse!...

ALISA

Incauta!... a che mi traggi!...
Avventurarti, or che il fratel qui venne,
È folle ardir.

LUCIA

Ben parli! Edgardo sappia
Qual ne circonda orribile periglio...

ALISA

Perché d'intorno il ciglio
Volgi atterrita?

LUCIA

Quella fonte, ah mai,
Senza tremar, non veggio... Ah tu lo sai
Un Ravenswood, ardendo
Di geloso furor, l'amata donna
Colà trafisse: l'infelice cadde
Nell'onda, e ivi rimanea sepolta...
M'appare l'ombra sua...

ALISA

Che dici!

LUCIA

Ascolta.

[6] Regnava nel silenzio

Alta la notte e bruna...
Colpia la fonte un pallido
Raggio di tetra luna...
Quando sommesso gemito
Fra l'aure udir si fè;
Ed ecco su quel margin, ah...
L'ombra mostrarsi a me!
Qual di chi parla, muoversi,
Il labbro suo vedèa,
E con la mano esanime
Chiamarmi a sé parèa,
Stette un momento immobile,
Poi ratto dileguò,
E l'onda pria si limpida,
Di sangue rosseggiò!

ALISA

Chiari, o Dio! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendo!
Ah Lucia, Lucia desisti
Da un amor così tremendo.

LUCIA

Egli è luce a' giorni miei,
E conforto al mio penar.
[7] Quando rapita in estasi
Del più cocente ardore,
Col favellar del core
Mi giura eterna fè,
Gli affanni miei dimentico,
Gioia diviene il pianto,
Parmi che a lui d'accanto,
Sì schiuda il ciel per me.

ALISA

Giorni d'amaro pianto
Ah, s'apprestano per te,
Sì, sì...
[8] Egli s'avanza...
La vicina soglia io cauta veglierò.

Scena V

Alisa rientra nel Castello. Edgardo, e detta

EDGARDO

Lucia, perdona
Se ad ora inusitata
Io vederti chiedea: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggì
L'alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

LUCIA

Che dici!

EDGARDO

Pè Franchi lidi amici
Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato
Le sorti della Scozia.

LUCIA

E me nel pianto
Abbandoni così!

EDGARDO

Pria di lasciarti
Asthon mi veggia io stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò.

LUCIA

Che ascolto!..
Ah! no... rimanga nel silenzio sepolto
Per or l'arcano affetto...

EDGARDO

(*con amarezza*)
Intendo! Di mia stirpe
Il reo persecutor
De mali miei
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
Il mio retaggio avito... Né basta?
Che brama ancor?
Quel cor feroce, e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei mi odia!

LUCIA

Ah! no!

EDGARDO

(*con più forza*)
Ei mi abborre...

LUCIA

Calma, o ciel! quell'ira estrema.

EDGARDO

Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.

LUCIA

Edgardo!...

EDGARDO

M'odi, e trema.
Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurà nel mio furore...

LUCIA

Ah!

EDGARDO

Ma ti vidi... e in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque...
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei, ah sì, compirlo ancor.

LUCIA

Deh! ti placa... deh! ti frena...

EDGARDO

Ah, Lucia...

LUCIA

Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch'io mora di spavento?

EDGARDO

Ah, no... no...

LUCIA

Ceda, ceda ogn'altro affetto:
Solo amor t'infiammi il petto...
Ah! il più nobile il più santo
De' tuoi voti è un puro amor.

EDGARDO

Pur quel voto non è infranto...
Io potrei, ah sì, compirlo ancor.

LUCIA

Sì, cedi, cedi a me.

EDGARDO

(*con subita risoluzione*)
[9] Qui, di sposa eterna fede

Qui mi giura, al cielo innante
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio, ed ara è un core amante;
Al tuo fato unisco il mio.
(ponendo un anello in dito a Lucia)
Son tuo sposo.

LUCIA

(porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo)
E tua son io.

LUCIA ed EDGARDO

Ah soltanto il nostro foco
Spegnerà di morte il gel.

LUCIA

A miei voti amore invoco.

EDGARDO

A miei voti invoco il ciel.
Separarci omai conviene.

LUCIA

Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

EDGARDO

Il mio cor con te qui resta.

LUCIA

Ah! talor del tuo pensiero
Venga un foglio messaggero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nutrirò.

EDGARDO

Io di te memoria viva
Sempre, o cara, serberò.

LUCIA ed EDGARDO

[10] Veranno a te sull'aure
I miei sospiri ardenti,
Udrai nel mar che mormora
L'eco de' miei lamenti...
Pensando ch'io di gemiti
Mi pasco, e di dolor.
Spargi un'amara lagrima
Su questo pegno allor.

LUCIA

Il tuo scritto sempre viva...

EDGARDO

Cara!

LUCIA

La memoria in me terrà.

EDGARDO

Sì, sì, Lucia... Sì, sì!

LUCIA ed EDGARDO

Ah!... Veranno a te sull'aure
I miei sospiri ardenti, etc.

EDGARDO

Io parto...

LUCIA

Addio...

EDGARDO

Rammentati!
Ne stringe il cielo!...

LUCIA

Addio.

(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello.)

PARTE SECONDA • IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO • QUADRO PRIMO

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon. Enrico e Normanno.

(Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge.)

Scena I

Enrico e Normanno

NORMANNO

[11] Lucia fra poco a te verrà.

ENRICO

Tremante l'aspetto.
A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili parenti
Giunse di mia famiglia; in breve Arturo
Qui volge...
(sorgendo agitatissimo)
E s'ella pertinace osasse
D'opporci?...

NORMANNO

Non temer: la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
Di Lucia spegneranno il vile amore.

ENRICO

Ella s'avanza!... Il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge
(Normanno gli dà un foglio)
Alla città regina
Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida
Conduci Arturo.

(Normanno esce.)

Scena II

Lucia e detto

(Lucia si arresta presso la soglia: il pallore del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella soffersse ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale)

ENRICO

[12] Appressati, Lucia.
(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)
Sperai più lieta in questo di vederti,
In questo dì, che d'imeneo le faci
Si accendono per te. – Mi guardi, e taci?

LUCIA

Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa, o Dio
L'inumano tuo rigor.

ENRICO

A ragion mi fe' spietato
Quel che t'arse indegno affetto...

Ma si taccia del passato...
Tuo fratello sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto,
Spegni tu l'insano amor.
Nobile sposo...

LUCIA
Cessa... ah! cessa.

ENRICO
Come?...

LUCIA
Ad altr'uom giurai mia fè.

ENRICO
(iracondo)
Nol potevi...

LUCIA
Enrico!...

ENRICO
Nol potevi!

LUCIA
Ad altro giurai mia fè.

ENRICO
Basti...
(raffrenandosi)
Questo foglio appien ti dice,
Qual crudel, qual empio amasti.
(porgendole il foglio, ch'ebbe da Normanno)
Leggi.

LUCIA
Ah!... Il core mi balzò!

(Lucia legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante)

ENRICO
(accorrendo in di lei soccorso.)
Tu vacilli!...

LUCIA
Me infelice!...
Ah!... la folgore piombò!
[13] Soffriva nel pianto... languia nel dolore...
La speme... la vita riposi in un core...
L'istante di morte è giunto per me.
Quel core infedele ad altra si diè!...

ENRICO
Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...

LUCIA
Oh, Dio!...

ENRICO
Ma degna del cielo ne avesti mercé!
Quel core infedele ad altra si dié!

(si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida)

LUCIA
Che fia!...

ENRICO
Suonar di giubilo
Odi la riva?

LUCIA
Ebbene?

ENRICO
Giunge il tuo sposo.

LUCIA
Un brivido.
Mi corse per le vene!

ENRICO
A te s'appresta il talamo ...

LUCIA
La tomba a me s'appresta!
Ho sugli occhi un vel!

ENRICO
Ora fatale è questa... M'odi,
Peri Guglielmo...
Ascendere vedremo al tron Maria
Prostrata è nella polvere
La parte ch'io seguia.

LUCIA
Ah, io tremo!...

ENRICO
Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
Sol egli!...

LUCIA
Ed io?...

ENRICO
Salvarmi devi!

LUCIA
Enrico!...

ENRICO
Vieni allo sposo!

LUCIA
Ad altri giurai!

ENRICO
Devi salvarmi!

LUCIA
Ma...

ENRICO
(in atto di uscire)
Il devi!

LUCIA
Oh ciel!...

ENRICO
(ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico)

[14] Se tradirmi tu potrai,
La mia sorte è già compita...
Tu m'involi onore, e vita:
Tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni me vedrai
Ombra irata e minacciosa!
Quella scure sanguinosa
Starà sempre innanzi a te!

LUCIA
(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)
Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core,
Se respinto il mio dolore,
Come in terra, in ciel non è.
Tu mi togli, eterno Iddio
Questa vita disperata...
Io son tanto sventurata,
Che la morte è un ben per me!

ENRICO

Quella scure sanguinata,
Starà sempre innanzi a te!

LUCIA

Io son tanto sventurata,
Che la morte è un ben per me!

(Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio; quindi vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima.)

Scena III

Raimondo, e detta.

LUCIA

[15] Ebben?

RAIMONDO

Di tua speranza
L'ultimo raggio tramontò!
Credei al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
Tutte le strade, onde sul Franco suolo,
All'uomo che amar giurasti
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
Da te vergato, per sicura mano recar gli feci... invano!
Tace mai sempre... Quel silenzio assai
D'infedeltà ti parla!

LUCIA

E me consigli?

RAIMONDO

Di piegarti al destino.

LUCIA

E il giuramento?...

RAIMONDO

Tu pur vaneggi! I nuziali voti
Che il ministro di Dio non benedice
Né il ciel, né il mondo riconosce.

LUCIA

Ah! cede
Persuasa la mente...
Ma sordo alla ragion resiste il core.

RAIMONDO

Vincerlo è forza.

LUCIA

Oh, sventurato amore!

RAIMONDO

[16] Ah, cedi, cedi,
O più sciagure
Ti sovrastano infelice...
Per le tenere mie cure,
Per l'estinta genitrice
Il periglio d'un fratello
Deh, ti mova e cangi il cor...
O la madre nell'avello fremerà per te d'orror.

LUCIA

Taci... taci...

RAIMONDO

No, no, cedi!

LUCIA

Ah... Ah! Taci!

RAIMONDO

La madre... Il fratello...

LUCIA

Ah... Ah! Taci!

Ah... Vincesti: non son tanto snaturata.

RAIMONDO

Oh qual gioia in me tu desti!
Oh qual nube hai dissipata!...
Ah! Qual gioia!...
Al ben de' tuoi qual vittima
Offri Lucia, te stessa;
E tanto sacrificio
Scritto nel Ciel sarà.

LUCIA

Nel Ciel sarà, sì!...

RAIMONDO

Offri Lucia, te stessa;
E tanto sacrificio
Scritto nel Ciel sarà.

LUCIA

Sì...

RAIMONDO

Se la pietà degli uomini...

LUCIA

Oh, Dio!
Son fuor di me...

RAIMONDO

A te non fia concessa;
V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere...

LUCIA

Ingrato!
Edgardo!... Ingrato!

RAIMONDO

...Il pianto tuo saprà. Sì.
Se la pietà degli uomini,
A te non fia concessa;
V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere.
Il pianto tuo saprà.

LUCIA

Guidami ... vincesti.
Ah!...

(Partono.)

CD 2

ATTO PRIMO • QUADRO SECONDO

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre porte laterali. Enrico, Arturo, Normanno, cavalieri e dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

Scena I

ENRICO, NORMANNO e CORO DI CONVITATI

[1] Per te d'immenso giubilo
Tutto s'avviva intorno.

Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno,
Qui l'amistà ti guida,
Qui ti conduce amor,
Qual astro in notte infida.
Qual riso nel dolor.

ARTURO

Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella:
Io la farò risorgere
Più fulgida, e più bella.
La man mi porgi Enrico,
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.

CORO DI CONVITATI

Ah, per te d'immenso giubilo, etc.

ARTURO

A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.

[2] Dov'è Lucia?

ENRICO

Qui giungere
Or la vedrem... Se in lei
Soverchia è la mestizia
Maravigliar non dei.
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta...

ARTURO

M'è noto, sì, sì, m'è noto.

ENRICO

Soverchia è la mestizia
Piange la madre...

ARTURO

Or solvi un dubbio!
Fama suonò, che Edgardo
Sovr'essa temerario
Alzare osò lo sguardo...

ENRICO

È vero... quel folle ardia...
Ma...

ARTURO

Ah...

CORO

S'avanza qui Lucia.

ENRICO

Piange la madre...

Scena II

Lucia, Alisa, Raimondo e detti

ENRICO

(presentando Arturo a Lucia)
Ecco il tuo sposo
(Lucia fa un movimento come per retrocedere)
Incauta!
(sommessamente a Lucia)
Perder mi vuoi?

LUCIA

(Gran Dio!)

ARTURO

Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero mio amor ...

ENRICO

(accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo)
Incauta... Omai si compia il rito

LUCIA

(Gran Dio!)

ENRICO

(ad Arturo)
T'appressa.

ARTURO

O dolce invito!

(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino.)

LUCIA

(Io vado al sacrificio!)

RAIMONDO

(Reggi buon Dio l'afflitta!)

ENRICO

(sussurrando a Lucia)
Non esitar. Scrivi.

LUCIA

(Me misera!)

ENRICO

(piano a Lucia, e scagliandole furtive, e tremende occhiate)
Scrivi.

LUCIA

(piena di spavento, e quasi fuor di sé medesima, segna l'atto)
(La mia condanna ho scritta!)

ENRICO

(Respiro.)

LUCIA

(Io gelo ed ardo...
Io manco...)

TUTTI

Qual fragór!
Chi giunge?

(Si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si avvanza precipitosa)

Scena III

Edgardo, alcuni servi e detti, seguito da Normanno e dai soldati di Enrico.

EDGARDO

(Con voce e atteggiamento terribili)
Edgardo!
(Con voce e atteggiamento terribili. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore.)

GLI ALTRI

Edgardo!...

LUCIA

Oh fulmine!

(cade tramortita)

GLI ALTRI
Oh terror!

(Lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune donne solleva Lucia, e l'adagia su una seggiola.)

EDGARDO

[3] (Chi mi frena in tal momento?...
Chi troncò dell'ira il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!...
Io son vinto... son commosso...
T'amo, ingrata, t'amo ancor!)

ENRICO

(Chi raffrena il mio furore,
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
È mio sangue, io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!
Ahi che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)

LUCIA

(Io sperai che a me la vita
(riavendosi)
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m'aita...
Vivo ancor per mio tormento!
Da' miei lumi cadde il velo!
Mi tradi la terra e il cielo!
Vorrei pianger, e non posso ...
M'abbandona il pianto ancor!)

ARTURO, RAIMONDO e CORO DI CONVITATI

(Qual terribile momento!
Più formar non so parole...
Densa nube/Denso velo di spavento
Par che copra i rai del sole!
Ella sta fra morte e vita ...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.)

ALISA

(Come rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.)

ENRICO e ARTURO

[4] T'allontana, sciagurato
O il tuo sangue fia versato...

NORMANNO e CORO DI SOLDATI

T'allontana, sciagurato
(scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo)

EDGARDO

(traendo anch'egli la spada)
Morirò, ma insiem col mio
Altro sangue scorrerà.

RAIMONDO

(mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in tono autorevole.)
Rispettate, in me, di Dio
La tremenda Maestà.
In suo nome io vel comando,
Deponete l'ira e il brando.
Pace, pace... egli aborrisce
L'omicida, e scritto sta:

Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.
Pace! Pace!...

(Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.)

ENRICO

(facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso)
Sconsigliato,
Tra queste porte chi ti guida?

EDGARDO

(altero)
La mia sorte;
Il mio dritto...

ENRICO

Sciagurato!

EDGARDO

Sì! Lucia
La sua fede a me giurò.

RAIMONDO

Ah, questo amor per sempre oblia;
Ella è d'altri...

EDGARDO

D'altri!... no!

RAIMONDO

(gli presenta il contratto nuziale)
Mira.

EDGARDO

(dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)
Tremi... ti confondi!
Son tue cifre? – A me rispondi:
(con più forza)
Son tue cifre?
Rispondi...

LUCIA

(con voce simigliante ad un gemito)
Sì...

EDGARDO

(soffocando la sua collera)
Riprendi il tuo pegno, infido cor.
(le rende il di lei anello)

LUCIA

Ah!...

EDGARDO

Il mio dammi.

LUCIA

Almen...

EDGARDO

Lo rendi!

LUCIA

Edgardo!... Edgardo!

(Lo smarrimento di Lucia lascia divedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento.)

EDGARDO

Hai tradito il cielo, e amor.

(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta)
Maledetto sia l'istante
Che di te, sì, di te mi rese amante...
Stirpe iniqua... abbozzata, maledetta,
Io dovea da te fuggir!

LUCIA
Ah!

EDGARDO
Ah, vi disperda...

NORMANNO, CORO DI SOLDATI e CORO DI CONVITATI
Insano ardir...

ENRICO
Esci!

RAIMONDO
Pace!

ENRICO
Esci!

ARTURO, ENRICO, NORMANNO, CORO DI SOLDATI e CORO DI CONVITATI
Esci, fuggi il furor che mi/ne accende
Solo un punto i suoi colpi sospende...
Ma fra poco più atroce, più fiero
Sul tuo capo aborrito cadrà...
Sì; la macchia d'oltraggio sì nero
Col tuo sangue lavata sarà.

EDGARDO
(gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici)
Trucidatemi, e pronubo rito
Sia la scempio d' un cor tradito...
Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sarà!
Calpestando l'esangue mia spoglia
All'altare più lieta ne cadrà!

LUCIA
(cadendo in ginocchio)
Dio lo salva... in sì fiero momento...
Di una misera ascolta l'accento...
È la prece d'immenso dolore
Che più in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi sta!

RAIMONDO, ALISA e CORO DELLE DAME
(a Edgardo)
Infelice, t' invola... t'affretta...
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento,
Tutto è lieve all'eterna pietà
Quante volte ad un solo tormento
Mille gioie succeder non fa!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)

ATTO SECONDO • QUADRO PRIMO

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia di ogni ornamento, e un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredamento. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte: il luogo viene debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

(Edgardo è seduto presso la tavola, immerso nei suoi malinconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando attraverso delle finestre)

Scena I

EDGARDO
[5] Orrida è questa notte
Come il destino mio!
(scoppia un fulmine)
Sì tuona o Celo...
Imperversate o fulmini
Sconvolto fia l'ordin di natura
E pera il mondo.
Ma! non m'inganno
Scalpitare d'appresso
Odo un destrier!
S'arresta?
Chi mai dela tempesta
Fra le minacce e l' ire,
Chi puote a me venire?

SCENA II
Enrico e detto.

ENRICO
(Gettando il mantello, in cui era involuppato)
Io!...

EDGARDO
Qual ardire?...
Asthon?

ENRICO
Sì!

EDGARDO
Tra queste mura
Osi offriti al mio cospetto?

ENRICO
Io vi sto per tua sciagura!

EDGARDO
Per mia?...

ENRICO
Non venisti nel mio tetto?

EDGARDO
[6] Qui del Padre ancor respira
L'ombra inulta e par che frema
Mort'ogn'aura qui respira,
Il terren per te qui trema;
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovesti palpitar,
Come uom, che vivo scenda
La sua tomba ad albergar.

ENRICO
(con gioia feroce)
Fu condotta al sacro rito
Quindi al talamo Lucia!

EDGARDO
(Ei più squarcia il cor ferito...
Oh! tormento, Oh! gelosia!)

ENRICO
Ella è al talamo...

EDGARDO
(Oh! gelosia!...)
Ebben? ...

ENRICO

Ascolta. Di letizia il mio soggiorno.
E di plausi rimbombava,
Ma più forte a me d'intorno
La vendetta mi parlava.
Qui mi trassi in mezzo ai venti
La sua voce udia tutt'or,
E il furor degl'elementi
Rispondeva al mio furor.

EDGARDO

(Oh! furor!...
Oh! gelosia!...)
(con altera impazienza)
Da me che brami?

ENRICO

Ascoltami.
Onde punir l'offesa
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa,
Onde punir l'offesa
Ma ch'altri ti spenga mai!
Chi de' svenarti, il sai...

EDGARDO

So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

ENRICO

Tu?

EDGARDO

Sì!

ENRICO

Tu?

EDGARDO

(con nobile disdegno)
Quando?

ENRICO

Al primo sorgere
Del mattutino albore.

EDGARDO

Ove?

ENRICO

Fra l'urne gelide
Dei Ravenswood.

EDGARDO

Verrò! Sì verrò!
Sì, sì!

ENRICO

Ivi a restar preparati!

EDGARDO

Ivi, t'ucciderò.

ENRICO

Al primo albore!

EDGARDO

Al primo albore!

ENRICO ed EDGARDO

Ah, o sole più rapido a sorgere t'appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Così tu rischiara – l'orribile gara
D'un odio mortale, d'un cieco furore.

(L'uragano è al colmo. Enrico parte: Edgardo si ritira)

ATTO SECONDO • QUADRO SECONDO

Galleria del castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia. Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti di Lammermoor del castello. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente coro.

Scena I

CORO DI CONVITATI

[7] D'immenso giubilo
S'innalzi un grido:
Corra la Scozia
Di lido in lido;
E avverti i perfidi
Nostri nemici
Ch'a noi sorridono
Le stelle ancor,
E avverti i perfidi
Nostri nemici
Ch'a noi sorridono
Le stelle ancor!
Che più terribili,
Ne rende l'aura
D'alto favor;
Che a noi sorridono
Le stelle ancor!

Scena II

Raimondo, Normanno e detti.

(Normanno traversa la scena ed esce rapidamente)

RAIMONDO

(trafettato, ed avanzandosi a passi vacillanti)

[8] Cessi... ah cessi quel contento...

CORO DI CONVITATI

Sei coperto di pallor!...

RAIMONDO

Cessi... ah cessi!...

CORO DI CONVITATI

Ciel! che rechi?

RAIMONDO

Un fiero evento!

CORO DI CONVITATI

Tu ne agghiacci di terrore!

RAIMONDO

(accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)

Ah!...

Dalle stanze ove Lucia
Tratto avea col suo consorte,
Un lamento... un grido uscì
Come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura...
Ahi! terribile sciagura!
Steso Arturo al suol giaceva
Muto freddo insanguinato!...
E Lucia l'acciar stringeva,
Che fu già del trucidato!
(tutti inorridiscono.)

Ella in me le luci affisse...
"Il mio sposo ov'è?" mi disse:
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò!
Infelice! della mente

La virtude a lei manco!

CORO DI CONVITATI

Oh! qual funesto avvenimento!...
Tutti ne ingombra cupo spavento!
Notte, ricopri la rìa sventura
Col tenebroso tuo denso vel.

RAIMONDO

Ah!... Quella destra
Di sangue impura
L'ira non chiami
Su noi del Ciel!

CORO DI CONVITATI

Ah!... Quella destra
Di sangue impura
L'ira non chiami
Su noi del Ciel!

RAIMONDO

Ella in me le luci affisse...
E l'acciar... l'acciar stringeva

CORO DI CONVITATI

E l'acciar, l'acciar stringeva

RAIMONDO e CORO DI CONVITATI

Ah!... Quella destra
Di sangue impura
L'ira non chiami
Su noi del Ciel!
Sì, sì, l'ira del Ciel!

RAIMONDO

Eccola!

Scena III

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.)

CORO DI CONVITATI

Oh giusto cielo!
Par dalla tomba uscita!

LUCIA

[9] Il dolce suono
Mi colpi di sua voce! Ah! quella voce
M'è qui nel cor discesa!
Edgardo; io ti son resa;
Edgardo, ah... Edgardo mio!
Sì, ti son resa!
Fuggita io son da' tuoi nemici... Un gelo
Mi serpeggia nei sen!.. trema ogni fibra!
Vacilla il piè! Presso la fonte, meco
T'assidi alquanto...
Sì presso la fonte... meco...
T'assidi...
Ohimè!... sorge il tremedo
Fantasma e ne separa!...
Ohimè!... Edgardo... Il fantasma ne separa...
Qui ricovriamo, Edgardo, a piè dell'ara
Sparsa è di rose!.. Un'armonia celeste
Di', non ascolti?.. Ah! l'inno
Suona di nozze!.. Ah!
L'inno di nozze... Il rito
Per noi, per noi s'appressa! ... O me felice!
Edgardo! Edgardo! Ah!... O me felice
Oh gioia che si sente, o non si dice!

Ardon gl'incensi... splendon
Le sacre faci, splendon intorno!
Ecco il ministro! Porgimi
La destra... Ah lieto giorno!
Alfin son tua: alfin sei mio!
A me ti dona un Dio...

RAIMONDO, NORMANNO e CORO DI CONVITATI

Abbi in sì crudo stato...

LUCIA

Ogni piacer più grato...

RAIMONDO, NORMANNO e CORO DI CONVITATI

(sporgendo le mani al cielo)
... Di lei Signore, di lei pietà!

LUCIA

Sì, mi fia con te diviso...
Del ciel clemente un riso
La vita a noi sarà!

RAIMONDO

[10] S'avanza Enrico!...

Scena IV

Enrico e detti

ENRICO

(accorrendo)
Ditemi;
Vera è l'atroce scena?

RAIMONDO

Vera, pur troppo!

ENRICO

Ah! perfida!...
(scagliandosi contro Lucia)
Ne avrai condegna pena...

RAIMONDO e CORO DI CONVITATI

T'arresta... Oh ciel!...

RAIMONDO

Non vedi
Lo stato suo?

LUCIA

(sempre delirando)
Che chiedi?...

ENRICO

(fissando Lucia, che nell'impeto di collera non aveva prima bene osservata)
O qual pallor!

LUCIA

Che chiedi?

RAIMONDO

Ha la ragion smarrita.

ENRICO

Gran Dio!...

LUCIA

Me misera!...

RAIMONDO

Tremare, o barbaro,
Tu dei per la sua vita.

LUCIA

Non mi guardar sì fiero...
Segnai quel foglio è vero...

Sì, sì, è vero!...
Nel ira sua terribile
Calpesta, oh Dio! l'anello!
Mi maledice!... Ah! vittima
Fui d'un crudel fratello,
Ognor t'amai... ognora... Edgardo
Ognor t'amai...
Idolo mio, sì... te lo giuro...

ENRICO RAIMONDO e CORO DI CONVITATI

Ah! Signor,
Di lei pietà!

LUCIA

Chi mi nomasti? Arturo!
Ah! non fuggir...

ENRICO RAIMONDO e CORO DI CONVITATI

Infelice!

LUCIA

Ah, perdon...
Ah, pietà...

ENRICO

Lucia! Lucia!
Ah, gran Dio!... Lucia!

RAIMONDO e CORO DI CONVITATI

Quai notte di terror!

LUCIA

Ah, no! Non fuggir!
Edgardo!
[11] Spargi d'amaro pianto
Il mio terrestre velo,
Mentre lassù nel cielo
lo pregherò per te ...
Al giunger tuo soltanto
Fia bello il ciel per me!

ALISA, RAIMONDO, NORMANNO e CORO DI CONVITATI

Omai frenare il pianto
Possibile non è!

ENRICO

(Vita di duol, di pianto
Serba il rimorso a me!)

LUCIA

Spargi d'amaro pianto
Il mio terrestre velo, etc.

(Lucia resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa)

Scena V (omessa)

ATTO SECONDO • QUADRO TERZO

Scena I

Parte esterna del Castello, con la porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella: la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood. – Albeggia.

EDGARDO

[12] Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi. – Cessò dell'ira
Il breve foco... sul nemico acciaio
Abbandonar mi vo'. Per me la vita
È orrendo peso!... l'universo intero
È un deserto per me senza Lucia!...
Di liete faci ancora
Splende il castello! Ah! scarsa

Fu la notte al tripudio! Ingrata donna!
Mentr'io mi struggo in disperato pianto
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte!
Tu delle gioie in seno, io... della morte!
[13] Frà poco a me ricovero
Darà negletto avello...
Una pietosa lagrima
Non scorrerà su quello!
Fin degli estinti, ahi, misero!
Manca il conforto a me!
Tu pur, tu pur dimentica
Quel marmo dispregiato.
Mai non passarvi, o barbara,
Del tuo consorte a lato...
Rispetta almen le ceneri
Di chi moria per te.

Scena II

Abitanti di Lammermoor, e detto

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

[14] Oh meschina! oh caso orrendo!
Più sperar non giova omai
Questo di che sta sorgendo
Tramontar più non vedrai!

EDGARDO

Giusto cielo!... Ah! rispondete:
Di chi mai, di chi piangete?
Rispondete per pietà!

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Di Lucia.

EDGARDO

(esterrefatto)
Lucia diceste!

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Si; la misera sen muore
Pur le nozze a lei funeste...
Di ragion la trasse amore ...
S'avvicina all'ore estreme,
E te chiede... per te geme...

EDGARDO

Ah! Lucia! Lucia!...
Questo di che sta sorgendo
Tramontar più non vedrai!
La mia Lucia!

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Di ragion la trasse amore, etc.

EDGARDO

Ah! Lucia! Lucia!...

(si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi)

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Rimbomba
Già la squilla in suon di morte!

EDGARDO

Quel suono al cor mi piomba!
È decisa la mia sorte!...

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

(trattenendolo)
Oh Dio!

EDGARDO

Rivederla ancor vogli'io...

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Qual trasporto sconsigliato! ...
Ah! desisti ... ah! riedi in te ...

(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia quando n'esce Raimondo)

EDGARDO

(incamminandosi)
Rivederla, e poscia ...

Scena ultima

Raimondo, e detti

RAIMONDO

Ove corri sventurato?
Ella in terra più non è.

EDGARDO

Lucia!...

RAIMONDO

Sventurato!

EDGARDO

Ella in terra più non è!
Ella, dunque?...

RAIMONDO

È in cielo!

EDGARDO

Lucia più non è?

(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio)

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Sventurato!

EDGARDO

(scuotendosi)
[15] Tu che a Dio spiegasti l'ali,
O bell'alma innamorata,
Ti rivolgi a me placata...
Teco ascenda il tuo fedel.
Ah! se l'ira dei mortali
Fece a noi sì lunga guerra,
Se divisi fummo in terra,
Ne congiunga il Nume in ciel.
Io ti seguo ...

RAIMONDO

Forsennato!...

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Ah, che fai?...

EDGARDO

Morir voglio!

RAIMONDO e CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Ritorna in te!

EDGARDO

No! No!

RAIMONDO

Che facesti!

EDGARDO

A te vengo,
O bell'alma...

RAIMONDO

Sciagurato!

EDGARDO

Ti rivolgi
Al tuo fedel!...

RAIMONDO

Pensa al Ciel!

EDGARDO

Ah... se l'ira dei mortali
Fece a noi sì lunga guerra, etc.

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Quale orror!

EDGARDO

Se divisi fummo in terra,
Ne congiunga il Nume in Ciel.
Il Nume in Ciel!

RAIMONDO

Pensa al Ciel!

CORO DI ABITANTI DI LAMMERMOOR

Oh tremendo, oh nero fato!
Dio, perdona tanto orror!

(Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo, tutti lo imitano: Edgardo spira.)

FINE